

Tanti finali per una storia di cyberbullismo

Raccolta dei finali del racconto sul cyberbullismo scritto dalla dott.ssa Rita Tulelli.

GIUSEPPE CUGNETTO 04 MARZO 2021 08:23

GIUSEPPE CUGNETTO 04 MARZO 2021 09:03

UNA STORIA DI CYBERBULLISMO

Questo è un racconto sul cyberbullismo scritto dalla dott.ssa Rita Tulelli.

Abbiamo omesso la parte conclusiva della storia, in modo che ogni alunno possa scrivere il proprio finale.

La classe II B, come diceva sempre la professoressa Giovanna, era il fiore all'occhiello della scuola cittadina. Venivano tutti dalla stessa primaria, tutti amici, tutti affezionati ai compagni e agli insegnanti, e tutti bravi nelle materie e anche nello sport. La professoressa Giovanna si sentiva veramente orgogliosa di loro, e ne parlava sempre molto bene sia con i colleghi sia con i genitori, sia addirittura con la televisione locale, quando erano venuti a intervistare l'Istituto. Fu perciò con grande stupore che un giorno si dovette accorgere di qualcosa di strano: Giuliana e Marisa, Paolo e Carlo, proprio i più bravi di quella classe di bravissimi, sembravano a volte distratti, e persino il rendimento scolastico lasciava a desiderare. Decise tuttavia di non dare troppa importanza alla cosa: succede, a volte, anche nelle classi migliori; e si ricordava che quando la II Media la frequentava lei, un brutto giorno era così con la testa tra le nuvole, che aveva persino scritto nel tema "stazzione" con due zeta. Il professore, un uomo burbero, aveva urlato: "Signorinella, lei crede che sia la stazione di Roma, che è grande? Ebbene, anche quella si contenta di un zeta sola". Quando il prof dava del lei, voleva dire che era inviperito davvero. Beh, succede, nelle classi, diceva tra sé. Ma quando i quattro si mostrarono anche nei giorni seguenti disattenti e con la faccia del broncio, allora pensò bene di parlare con loro, in disparte. "Avete qualche problema, ragazzi: se c'è..." "Ma no", rispose Carlo. "Proprio per niente", confermò Giuliana.

Storia di cyberbullismo con finale da completare per padlet

Documento PDF

PADLET DRIVE

ANONIMO 30 MARZO 2021 08:11

NUOVA DECISIONE

Il preside dopo aver finito di parlare con la professoressa decise che i cosiddetti acker come li aveva definiti essa, dovevano essere puniti. Il preside decise che ci voleva l'intervento della polizia quindi in accordo con la professoressa Giovanna, decisero di far portare ai quattro bambini i telefoni, per poi andare dalla polizia postale dove avrebbe esposto denuncia con l'aiuto dei genitori dei bambini. Arrivati dalla polizia esposero i fatti e fecero vedere la chat sul cellulare dei ragazzi. La polizia si sarebbe servito dall'aiuto della polizia postale. Dopo aver fatto vedere le chat, la polizia postale in pochi giorni, sarebbe risalita ai colpevoli. Erano passati sei giorni, quando si scoprì che erano stati i quattro ragazzi della terza A. I ragazzi offesi decisero di non andare avanti con la denuncia ma semplicemente di farli ammonire dal preside perché erano loro coetanei, e quindi pensavano di parlarne in classe perché questo sarebbe bastato per far capire loro l'errore che avevano commesso.

ANONIMO 30 MARZO 2021 08:11

LA DECISIONE!

Convoca i quattro ragazzi facendogli consegnare i loro cellulari per visionare le chat, in collaborazione con i genitori dei ragazzi si decise di far intervenire la polizia la quale avrebbe collaborato con la polizia postale. Per il preside era importante risalire alla vera identità di "PIRATA MARGON". Passarono pochi giorni e la polizia riuscì a scoprire chi fosse l'acker, era un loro coetaneo di terza A del loro istituto. Dopo un confronto tra i ragazzi, il preside e i genitori si decise di non procedere con la denuncia ma di ammonire il ragazzo mettendogli davanti le prove di ciò che aveva fatto e facendolo ragionare su i suoi sbagli e sulle conseguenze che potevano esserci con il suo atteggiamento.

ANONIMO 30 MARZO 2021 08:11

Una storia di cyberbullismo

Il preside preoccupato, per la gravità della situazione si rivolge agli agenti della polizia postale, che entrando nel gruppo ristretto dei ragazzi, scoprono l'hacker un uomo più grande dei ragazzi che viene scoperto e denunciato. Il preside chiama i quattro ragazzi in ufficio e gli fa capire, che il web può essere anche pericoloso e nel caso ricapitasse una cosa del genere, bisogna parlarne.

ANONIMO 30 MARZO 2021 08:11

Finale di una storia di cyberbullismo

Convocò i 4 ragazzi e gli disse di iniziare a parlare sul loro gruppo davanti a lui, come se dovevano. Andare da qualche parte i ragazzi iniziarono a parlare tra di loro e ad accordarsi per vedersi al parco nel pomeriggio dopo un po'. L'hacker si intromise nella conversazione dicendogli che dovevano andare in un altro posto, scelto da lui, dove l'avrebbero trovato, e dovevano portargli dei soldi. Il preside disse loro di accettare l'appuntamento fu fissato il giorno dopo alle 16:00. I ragazzi, impauriti il giorno dopo si presentarono sul luogo dell'appuntamento con i soldi per il ricattatore appena lui arrivò li guardò con aria orgogliosa e si avvicinò per prendere i soldi ma, appena posò la mano sullo zaino fu circondato da decine di poliziotti, che lo portarono via i quattro ragazzi, impauriti ma sollevati ringraziarono il preside e la professoressa avevano capito che parlare dei problemi e chiedere aiuto agli adulti poteva aiutare e promisero di non utilizzare più il web in modo tanto sconsiderato.

SANTO MAZZA 11 MAGGIO 2021 06:36

UNA STORIA DI CYBERBULLISMO

Il preside ebbe la fantastica idea di "trasformarsi" in uno dei quattro bambini e di impossessarsi di un loro telefono. In modo tale che se l'hacker avesse provato a dire una cosa offensiva come una minaccia lui avrebbe saputo come comportarsi perché dall'altra parte non c'era una faccia timida, paurosa...Ma c'era una faccia molto astuta ed intelligente. dopo un po' di giorni però casco l'asino: l'hacker ha attaccato duramente la persona che doveva essere il bambino. Il preside di corsa andò dalla polizia postale a far vedere il telefono della ragazza Giuliana che era quella presa di mira. I poliziotti videro tutti messaggi e rimasero basiti e sconvolti. Ci misero un po' di tempo a trovare il colpevole, infatti dopo tre settimane scoprirono che era stato un ragazzo più grande di loro

ANONIMO 30 MARZO 2021 08:10

FINALE CLASSE 2A GRUPPO 1

Innanzitutto il preside decise di convocare i ragazzi e di discutere insieme se eliminare o meno il gruppo. I ragazzi scelsero di tenere il gruppo in quanto per loro rappresentava un legame di amicizia molto stretto , il preside quindi decise di convocare i genitori dei ragazzi e da lì si convinsero a denunciare l'accaduto alla polizia postale . La polizia postale ricevette molti avvisi da parte di intrusioni dove era presente la stessa persona che aveva le stesse caratteristiche , allora dopo molte ore di ricerca scoprirono l' identità di questa persona che fu penalizzata legalmente . In questo modo i ragazzi si tranquillizzarono e il profilo tornò di nuovo nelle loro mani , i genitori ringraziarono la professoressa per essersi accorta dello strano comportamento dei ragazzi , e anche il preside per aver aiutato a denunciare.

ANONIMO 30 MARZO 2021 08:11

Da lì il preside prese provvedimenti con i genitori di questo ragazzo,il quale comincio' a capire che aveva sbagliato . Intanto i due ragazzini mentre uscivano da scuola videro,il bullo,il quale si avvicinano da loro per chiedere scusa per quello che aveva fatto. Loro accettarono le sue scuse. Lui disse:"siamo amici"? Loro risposero : "certo". I due dissero : "speriamo che sia cambiato "... Il giorno dopo incontrarono il ragazzo ,lo salutarono e lui disse:" ciao amici miei " I tre ragazzi cominciarono ad andare d'accordo, erano diventati molto amici . Cominciarono ad uscire insieme , studiare insieme ... Erano ormai come fratelli ...

ALESSIA TOMAINO 30 MARZO 2021 08:11

Continuazione del racconto.. Il preside così convocò i quattro ragazzi,disse loro che queste cose venivano chiamate crimini informatici, che sono tutti quegli attacchi effettuati da un Hacker, che a sua volta hanno lo

scopo di ottenere in qualche modo un guadagno. Poi si rivolse Marisa,la prima a confidare questo "segreto" alla professoressa Giovanna e le chiese:"Sui social ti sono mai arrivate delle richieste di amicizia che di solito non hai mai richiesto?". Marisa rispose:"Sì,ma non ci ho fatto caso perchè di solito succede spesso". Ecco! Rispose il preside:"In questo modo l'hacker sta controllando il tuo profilo social. Poi...avete mai utilizzato la password del vostro gruppo per accedere a qualche altra applicazione?" Paolo spaventato rispose:"Sì". "Ecco.. di nuovo" rispose "Questa è la dimostrazione che l'Hacker è riuscito ad entrare nel vostro gruppo, perchè prendendo la vostra password ha effettuato l'accesso prima di voi, e poi nuovamente l'ha cambiata". Carlo così singhiozzando disse:"Come facciamo a liberarci di questa persona?" "Dovete bloccare il vostro telefono in qualche modo così non vi darà più fastidio", disse il preside. E Giuliana rispose:"In che modo?" "Prima di tutto controllate i processi di esecuzione dell'app che avete utilizzato per creare questo gruppo,poi fate una scansione con un buon antivirus,così il vostro telefono automaticamente elimina tutte le app e gli eventuali processi dannosi. Infine cambiate password del telefono e account Google per evitare che l'hacker riprenda il controllo dei vostri dati personali". Così i ragazzi andarono a casa e fecero tutto quello che aveva detto il preside. Il giorno dopo la professoressa Giovanna cercò di chiedere di sfuggita a Paolo,se aveva notizie di questa situazione, ma in cambio non aveva ricevuto nessuna risposta. Passarono molti mesi dall'accaduto e il preside decide di convocare ai quali chiese:"Ragazzi, avete ricevuto altri segnali da parte del Pirata Morgan?" Carlo rispose:"No,Signor Preside infatti la ringraziamo, perchè ci ha tirato fuori da una situazione che io e i miei amici non avremmo mai immaginato di vivere,la professoressa Giovanna infatti ha chiamato questo comportamento da parte di quell'Hacker nei nostri confronti Cyberbullismo, e se non avessimo mai parlato, non sarebbe mai finito". Il preside rispose:"Sono contento che siete usciti da questa situazione, e se dovrebbe capitare di nuovo sarete i primi a venire da me, e non io da voi!" Così Giovanna a nome di tutti disse:"Sar fatto Signor Preside".

ANONIMO 30 MARZO 2021 08:11

Le venne in mente un'idea mai venuta in mente prima d'ora, anche perché non era mai successo qualcosa di così grave in quell'Istituto. La mattina seguente all'alba partì con la sua macchina, per recarsi nel suo studio a scuola, mandò il bidello nella classe 2B per fissare un appuntamento con i quattro alunni dopo scuola precisamente alle 13:00. Poco tempo dopo era già arrivata l'ora dell'incontro i ragazzi seduti iniziarono ad avere molta paura per il rimprovero, il preside iniziò il discorso, con tanta calma in modo tale da non far sentire in colpa i ragazzi del fatto accaduto.

Fece un semplicissimo rimprovero, li avvisò e disse loro che se fosse accaduto di nuovo avrebbe preso dei provvedimenti seri.

ANONIMO 30 MARZO 2021 08:11

Il preside decise di contattare i genitori e, senza che si intromettessero, decise di investigare meglio.

Prima di tutto si fece leggere dai ragazzi tutti i tipi di insulti e di minacce inviate da Pirata Morgan; proprio mentre li leggeva, arrivò un messaggio diverso dal solito:

"Ci vediamo domani, alle quattro in punto, nel parchetto vicino al parco giochi comunale, se non vi vedrò, vi perseguiterò a vita e la vostra fine non sarà bella".

I ragazzi, come d'altronde, erano terrorizzati, poi il preside gli chiese:

"Cosa volete fare, ci andate o no?"

"Sì certo!" disse Marisa, "No, certo che no, sei matta!" ribadì Giuliana.

Carlo e Paolo non sapevano con chi schierarsi, ma alla fine, la scelta definitiva la prese il preside, che già sapeva chi si trovasse dietro lo schermo di Pirata Morgan, ma non volle riferirglielo, così gli diede un compito:

"Marisa, Giuliana, Carlo e Paolo, voi domani dovreste fare amicizia o parlare con tutti i vostri compagni con i quali non vi relazionate molto, poi, dopo l'uscita da scuola, verrete nel mio ufficio e mi direte se avete scoperto qualcosa."

Il giorno successivo, i quattro ragazzi andarono da Luca, Luca De Rossi, un ragazzo intelligente e introverso, che era stato vittima di bullismo negli scorsi anni ed escluso sempre dai compagni. Trascorsero con lui quasi tutte le 5 ore scolastiche e, all'uscita, si accorsero che Luca mandava dei messaggi particolari ad un utente e di conseguenze arrivavano nei cellulari dei quattro interessati.

Nel pomeriggio si videro con il preside:

"Buon pomeriggio signor preside!" disse Paolo.

"Abbiamo scoperto chi è Pirata Morgan!" aggiunse Carlo.

"O tantomeno, pensiamo che sia lui..." ribadì Giuliana.

"E chi è?" disse il preside.

"Luca De Rossi preside! Oggi all'uscita da scuola abbiamo notato che lui mandava dei messaggi ad un utente, e poi ci arrivavano delle notifiche in contemporaneo" ribadì Marisa.

"Sì, ma forse, è stata soltanto un'occasione..." disse Paolo.

"Paolo, non farti molti scrupoli! Ora però, andate nel luogo in cui vi siete dati appuntamento, fate finta di non sapere nulla, dovete essere sorpresi! Poi tornate da me".

I ragazzi alle quattro si diressero nel parchetto, qui trovarono, pronto ad aspettarli, Pirata Morgan.

"Lu-u-ca... ma... quindi... Pirata Morgan sei tu" disse Paolo (con un'aria un po' confusa).

"Ehm... sì... la mia intenzione non era quella di offendervi, io volevo solo essere vostro amico; dietro lo schermo mi sentivo più

forte e uguale a tutti voi! Di certo fare l'hacker non era la mia intenzione, ma questo è stato l'unico modo per attirare la vostra attenzione e... Mi perdonate?" disse Luca.

Paolo, Carlo, Marisa e Giuliana, lo andarono subito ad abbracciare.

Per la prima volta Luca ricevette un abbraccio che non fosse da parte dei suoi genitori.

"Luca, noi ti perdoneremo" disse Giuliana.

"Puoi contare su di noi" ribatté Carlo.

"Anche io e Paolo ti perdoniamo, e fidati, ti vogliamo già bene; però ora dobbiamo andare dal preside della scuola, non vuole punirti, vuole sapere soltanto chi sei e poi tutto sarà chiarito" disse Marisa.

Paolo, Carlo, Marisa, Giuliana e Luca andarono dal preside, erano felici e la reazione del capo fu positiva.

Poi il preside disse: "Il tuo comportamento è stato sbagliato Luca, ma capisco il perché tu lo abbia fatto, ora, sei felice di avere degli amici?"

"Sì preside, sono felicissimo, non vedo l'ora di passare le mie giornate con loro" disse Luca, con una felicità che usciva da tutti i pori.

Da questo momento in poi, Luca durante le ricreazioni o nelle lezioni non fu più da solo ed escluso da tutti, ora aveva quattro amici veri!

ANONIMO 30 MARZO 2021 08:10

Il preside chiese ai quattro ragazzi di essere avvisato nel caso in cui l'hacker avesse continuato a ricattarli o a fare altre minacce. E così, appena Pirata Morgan inviò al gruppo di amici nuovi messaggi intimidatori, il Preside, venutone a conoscenza, installò sul telefono di uno di loro un'applicazione che era in grado di risalire al mittente di quei messaggi. L'hacker non tardò a scrivere di nuovo, offendendo i ragazzi su come non avessero vestiti firmati, senza però accorgersi che era caduto in un tranello. Fu, infatti, direttamente il Preside a rispondergli e, avendo riconosciuto nel misterioso hacker, un compagno di classe dei quattro ragazzi e, quindi, un alunno della sua scuola, si mise a chattare con lui fingendosi uno dei quattro. Gli propose di diventare loro amico e di confidarsi con loro; lo avrebbero anche aggiunto nel loro gruppo e avrebbero fatto tante cose divertenti insieme. Pirata Morgan rimase spiazzato; nessuno gli aveva mai detto parole così belle, perché anche lui era stato in passato oggetto di bullismo e, prendendo quelle sembianze, aveva deciso di vendicarsi. Così decise di accettare quell'invito e da quel giorno smise di comportarsi da bullo: da quel momento il gruppo era composto da cinque amici.

ANONIMO 30 MARZO 2021 08:11

Appena finì di sbrigare le faccende scolastiche, il preside si recò in classe, e chiamò i ragazzi con sé. Loro terrorizzati non riuscivano quasi a parlare. Dopo pochi minuti il preside decise di andare a fondo, e si recò alla polizia postale, dove raccontò tutto. La polizia andò a rintracciare la posizione da dove era partito il messaggio e scoprirono che un ragazzo della loro stessa classe aveva iniziato a minacciarli solo perché andavano bene e lui prendeva sempre voti bassi. Il giorno seguente il preside convocò i genitori di tutti i ragazzi coinvolti e li fecero chiarire, però per punizione diede loro 5 giorni di sospensione. Il dì seguente sempre il preside convocò un'assemblea generale con tutti gli alunni e gli spiegò che non si sarebbero mai più dovuti permettersi di fare certe cose solo per invidia perché il web è uno strumento utile però solo se usato bene.

FINALE

Il preside decise che si sarebbe rivolto alla polizia postale per scoprire l'identità di Pirata Morgan. Lui era molto bravo in informatica ma non era specializzato in hacking, quindi rivolgersi alla giustizia gli era sembrata la cosa più ovvia da fare. Quello stesso pomeriggio andò a denunciare l'accaduto e il giorno dopo ricevette una chiamata dalla polizia postale. Il poliziotto in chiamata gli comunicò che l'identità dell'hacker era stata scoperta. Si trattava di un ragazzo molto giovane, di circa tredici anni. Il suo nome era Ciak Rossi e non aveva per niente l'aria di un ragazzo capace di fare cose del genere. In ogni caso, il preside decise comunque di rivolgersi ai genitori del ragazzo incriminato. Prima di lui a casa del ragazzo andarono i carabinieri ad informare i genitori delle azioni commesse da loro figlio. Dopo il preside andò a parlare con loro chiedendogli di raccontargli del proprio. Loro gli dissero che non pensavano che loro figlio fosse capace di fare certe cose, anche se nell'ultimo periodo stava particolarmente male. Gli dissero inoltre che sapevano quanto loro figlio fosse bravo in informatica. Alla fine il preside decise di non sporgere denuncia, perché sapeva che avrebbe fatto un danno economico ai genitori del ragazzo, ma decise di parlare proprio con quest'ultimo. I suoi genitori gli dissero che si trovava nella sua stanza, e il preside ci andò. Aprì la porta della cameretta e il ragazzo incrociò il suo sguardo. I suoi occhi erano scuri, vuoti, privi di emozioni, di colore. Quindi il preside chiese al ragazzo se volesse parlare con lui, ma l'unica risposta che ottenne fu una domanda. Il ragazzo, infatti' gli chiese se volesse farlo arrestare. Il preside gli rispose che nessuno lo avrebbe arrestato, perché aveva solo bisogno di aiuto. Il ragazzo rispose che aveva causato dei danni, e che quindi doveva pagare per questo. Al preside si gelò il sangue . Il timbro del ragazzo era freddo, piatto e privo di tono e continuava a fissarlo senza un'espressione in volto. Quindi il preside uscì dalla stanza e si diresse in salotto dove erano seduti i genitori del ragazzo e gli consigliò di far fare una perizia psichiatria a loro figlio il più presto possibile e loro annuirono. Il preside quel giorno tornò a casa sua spaesato e nei giorni a seguire e i quattro ragazzi non ricevettero più messaggi dall'hacker, ma quell'incontro lo segnò molto

Organizzò una seduta con una psicologa molto brava in modo che i ragazzi si potessero sfogare e tranquillizzare grazie ai suoi meravigliosi ed efficaci consigli, intanto il preside avvisò i genitori dell'accaduto che si recarono dalla polizia postale che riuscì a ricavare i messaggi in cui Giuliana , Marisa ,Carlo e Paolo venivano minacciati e rintracciarono l'hacker entrato nel loro gruppo privato, I genitori fecero una denuncia penale .Visto che il ragazzino non era maggiorenne ci andarono di sotto i suoi genitori ,perché non hanno saputo educare il proprio figlio e anche la scuola che frequentava il bullo poiché deve istruire e formalizzare il ragazzo .Il preside così per evitare che succedesse di nuovo, decise di organizzare delle riunioni con i ragazzi di tutto l'istituto ,professori, avvocati e psicologi dove spiegavano ai ragazzi tutto sul bullismo e le conseguenze .

Flavia Rocca

2B

Così decise lui stesso di provare ad entrare nel gruppo per trovare la persona che ricattava i ragazzi, ma non vi riuscì. Quindi il preside e la professoressa parlarono con i genitori e andarono alla polizia postale a denunciare l'accaduto. Tutto divenne presto chiaro, quello che era entrato nel gruppo era solamente un ragazzino della loro scuola che per fare colpo sui ragazzi più grandi aveva fatto questa cosa. Il ragazzino, che si rese conto del grave atto commesso, chiese scusa ai compagni, ma venne severamente punito.

il mio finale per "una storia di cyberbullismo

E fu così che ebbe un'ottima idea...in pratica voleva collegarsi agli account dei ragazzi per poi risalire ai cyberbulli, una volta fatto ciò mandò dei carabinieri a casa dei cyberbulli per mandarli a un collegio per l'educazione dove stesero per 5 anni visto che per via del loro comportamento il "soggiorno" si allungava sempre di più finché non furono educati come si doveva essere per uscire da quel istituto.

Continuo della storia

Il preside prima di essere convinto della sua idea,decise di parlare con i quattro ragazzi e dopo essersi informato su quanto fosse successo mise in atto la sua idea .Andò dalla polizia per fare una denuncia e per trovare dunque il colpevole.Dopo due

mesi i ragazzi cambiarono atteggiamento ,la maestra Giovanna era felice perchè aveva ritrovato finalmente i suoi alunni,in classe fece un discorso sul cyberbullismo attirando l'attenzione di tutti soprattutto i quattro aunni che promisero di non commettere più qualcosa del genere che avrebbe potuto portare a dei crolli emotivi.

SIMONA SIRIANNI 30 MARZO 2021 08:11

Il preside informo' i genitori e la polizia postale dopo una settimana si scopre il colpevole : Era un ragazzo di quel istituto, geloso dei poro buoni voti. Si decide allora di far ripetere l'anno scolastico a quel ragazzo che gia' aveva una situazione didattica molto negativa.

RUBENFABIANO 30 MARZO 2021 08:10

Il preside dato che era un informatico trovo' il bullo che aveva hakerato il gruppo . Convoco' i genitori e decise di non prendere provvedimenti per via legale, ma il bulletto che era della loro classe avrebbe dovuto avere una bella punizione. Il preside lo fece sospendere per quindici giorni con obbligo di frequenza, fece restituire la bici alla proprietaria e lo invito a chiedere scusa ai compagni.

ANONIMO 30 MARZO 2021 08:11

Il Preside si recò dai quattro ragazzi, si fece dare la password ed entrò nel gruppo. Il Preside, visto che era un esperto di telematica riuscì a trovare l'hacher e i quattro ragazzi non ebbero più problemi.

ANONIMO 30 MARZO 2021 08:10

Dopo qualche settimana, al preside venne un'idea, voleva tendere una trappola al pirata Morgan, visto che non conosceva la sua identità, così fece convocare dalla professoressa i 4 ragazzi nel suo ufficio e chiese loro la password del gruppo, all'inizio non risposero, dopo decisero di fornirgliela. Visto che però , dopo qualche settimana, ancora non si conosceva l'identità del pirata, la professoressa entrò nel gruppo sotto il nickname di Gianfranchino08 e Carlo disse al pirata che era un loro nuovo amico, così il pirata Morgan la obbligò a portare la bici al comune. La professoressa quindi insieme ai ragazzi andò al comune. Dopo qualche ora, arrivò un ragazzo che prese la bici e scappò velocemente, però Marisa in tutto ciò riuscì a fare una foto e scoprirono che pirata Morgan era il figlio del preside che aveva fatto finta di non capire chi fosse pirata Morgan ma invece lo sapeva, così la prof decise di denunciare tutto alla polizia postale, la quale dopo un mese riuscì a rintracciare il ragazzo senza dire al preside che era stata la professoressa a denunciare, anche se il preside capì che era lei perchè era l'unica a conoscenza di questo fatto e così la licenziò, ma prima di far ciò, arrivò la polizia che arrestò il preside.

UN ANNO DOPO...

Tutta la classe aveva ricominciato a studiare tranquillamente e tutti si complimentavano con i ragazzi per il loro coraggio. Ma ci fu un altro cambiamento, come nuovo preside venne assunta la maestra Giovanna. La nuova preside, per onorarli diede loro delle lezioni extra per superare al meglio gli esami.

FRANCESCO GIUSEPPE MANCUSO 30 MARZO 2021 08:10

Finale racconto - Francesco Giuseppe Mancuso e Marialuce Mancuso

Allertando la polizia postale, che è l'organo che può arrivare a scoprire l'identità di chi si nasconde dietro uno schermo, con un nome falso, si fece in modo di organizzare un incontro online, tenuto sotto controllo, fra i ragazzi e il Pirata Morgan. La Polizia Postale collegò i computer dei ragazzi con i propri server e così durante l'incontro online, fra i ragazzi e il Pirata Morgan, riuscì a risalire all'IP del computer di quest'ultimo e a scoprire da quale parte della città partiva il segnale di contatto, risalendo man mano all'identità di questa persona. I controlli continuarono per un certo periodo, insieme agli incontri online.

La polizia postale indicava ai ragazzi come comportarsi e così facendo riuscirono ad arrestare il Pirata Morgan, che altro non era che un ragazzo di vent'anni, con disturbi psicologici. Il ragazzo fu arrestato, ma nello stesso tempo, fu seguito dai medici per il suo disturbo, mentre i ragazzi ripresero la loro vita di sempre, senza avere più paura, i professori, dal canto loro, furono felici di aver ritrovato i loro “bravi ragazzi”.

MAURO BRUNO 30 MARZO 2021 08:11

Il preside convocò i genitori ,dei ragazzi per informarli dell' accaduto, invitandoli a porre rimedio altrimenti avrebbe chiesto l'intervento degli assistenti sociali . I genitori timorosi collaborarono e , insieme al preside , denunciarono il fatto chiedendo l'intervento della polizia postale .

La quale ,chiese il numero dei quattro ragazzi ed entrando nei loro telefoni ,trovarono il gruppo , andarono sul profilo dello stalker e scoprirono chi era... Era un bullo della loro classe , che invidioso della loro classe , stalkerava , ricattava i ragazzi... Il bullo affermò che era stato lui .. Nel giorno dell'udienza in tribunale il bullo andò in carcere minorile con l'accusa di Stalking per tre anni.. Questo ci fa pensare ; prima di inviare un messaggio , prima di criticare , prima di ridere degli altri , bisogna pensare !! Come potrebbe stare moralmente il destinatario e alle conseguenze ... Non si scherza con i social !! FATTO DA : BRUNO MAURO MAZZEI MICHELE

ANONIMO 11 MAGGIO 2021 06:36

Mazza Giacomo

Il preside ebbe l'idea di denunciare l'accaduto alla polizia postale. La quale iniziò lindagine interrogando tutti i ragazzi, ma tutti avevano paura di parlare, quindi la polizia cominciò a controllare i cellulari. Dopo tante indagini la polizia riuscì a trovare il colpevole, e per lui ci furono delle sanzioni. Dopo questo episodio i ragazzi cominciarono a capire come usare i social.

Il preside decise di contattare i genitori e, senza che loro si intromettessero, decise di investigare meglio.

Prima di tutto si fece leggere dai ragazzi tutti gli insulti e le minacce inviate da Pirata Morgan e proprio mentre Carlo li leggeva, arrivò un messaggio: "Ci vediamo domani alle quattro in punto, nel parchetto vicino al parco giochi comunale, se non vi vedrò, vi perseguiterò a vita e la vostra fine non sarà bella.

I ragazzi, come d'altronde, erano terrorizzati e pietrificati, poi il preside chiese:

"Cosa volete fare, ci andate o no?"

"Ehm, sì... no...", era evidente, i ragazzi non sapevano che fare.

Il preside aveva già capito che dietro lo schermo di Pirata Morgan, c'era Luca De Rossi, un ragazzo molto intelligente ma timido e introverso, che, per colpa di questo carattere, è stato preso in giro, deriso ed escluso dai compagni.

Così il capo della scuola, decise di progettare un piano semplice ed efficace:

"Giuliana, Paolo, Marisa e Carlo domani dovrete stare con tutti i vostri compagni con i quali parlate o vi relazionate di meno" ribadì il

I ragazzi raccontarono tutto al preside di quello che era successo. Il preside cominciò a dire ai quattro ragazzi di parlarne con i propri genitori, Giuliana, Marisa, Paolo, Carlo non erano convinti di parlarne con qualcun' altro, poi però si convinsero.

Così tornati da scuola parlarono con i propri genitori e gli mostrarono tutte le minacce e le offese che gli facevano. Loro erano sconvolti di questa cosa, decisero di denunciare questa persona per cyberbullismo. L'incubo per i quattro ragazzi era finito, non avevano più paura di questa persona e potevano finalmente vivere in pace.

Tramite i soliti messaggi da parte dei ragazzi programmarono un incontro al parco dove a sorpresa si presentò anche il Preside. Decise di fare una bella strigliata all'hacker e per evitare di procedere con la denuncia penale fin da subito, volle dargli una possibilità. Gli fece creare un profilo aperto a tutti su Instagram contro il cyberbullismo raccontando principalmente che questa iniziativa derivava proprio dal fatto che lui stesso era stato colpevole di aver bullizzato dei poveri ragazzi a tal punto di creare loro tantissima ansia ma soprattutto paura. Promise a se stesso di non farlo mai più, invitò tutti i suoi follower a non commettere lo stesso sbaglio, perché nessuno ha il diritto di offendere altre persone, bisogna sempre rispettare gli altri, così come vogliamo essere rispettati. L'hacker di nome Luca divenne amico di Carlo, Marisa, Giuliana e Paolo che con molto entusiasmo aiutarono Luca a far crescere la pagina. Il Preside notò fin da subito il suo pentimento e decise di non denunciarlo alle autorità, organizzò un incontro con le forze dell'ordine per far capire ai ragazzi di tutto l'istituto che il mondo del web può essere interessante sotto alcuni aspetti ma molto pericoloso sotto tanti altri. I ragazzi si dimostrarono interessati all'argomento. Carlo, Marisa, Giuliana e Paolo tornarono ad essere sereni e tranquilli.

Finale della storia

Quel giorno il preside convocò nel suo ufficio i quattro ragazzi per comunicare loro l'idea del suo piano, un piano sicuro e che non avrebbe potuto in alcun modo mettere a rischio la loro sicurezza. Per attuarlo però necessitava della loro collaborazione. Chiese ai quattro ragazzi la password del loro account e quel pomeriggio stesso si recò dalla polizia postale per capire chi si celasse dietro Pirata Morgan. Ci vollero alcuni giorni ma alla fine la polizia postale svelò al Preside la vera identità dell'hacker. All'udire quel nome il Preside rimase a bocca aperta, non potendo credere alle sue orecchie. Non se lo sarebbe mai aspettato... aveva un'ottima concezione di tutte le classi dell'istituto eppure qualcosa gli era sfuggita. Saverio Simoni; questo era il suo vero nome e frequentava la classe IIIB della scuola. Il preside, certo, rimase sconcertato ma vide comunque il lato positivo del fatto che l'hacker si fosse rivelato un alunno della sua scuola. Una mattina lo convocò nel suo ufficio e molto cautamente, dopo averlo fatto accomodare, gli spiegò la situazione. Utilizzava un tono molto pacato nel parlare, perché sapeva bene, come in quasi tutti i casi di cyberbullismo accade, che dietro tutto ciò si celava una situazione familiare devastante o una qualche altra situazione che rattristava e rendeva fragile il ragazzo.

Saverio di fronte quelle parole non trovò il coraggio di esprimersi e il dolore che sembrava sentire dentro lo esternò piangendo.

Aveva bisogno di conforto e consolazione, era chiaro, e in quel clima di angoscia e preso dalla paura ma al contempo dalla certezza di non poter affrontare un dolore così grande per lui, si confidò con il Preside.

Saverio era un ragazzo emarginato dalla classe, ma non appositamente; egli era solito, per via della sua timidezza, rintanarsi in sé stesso e nessuno nella classe lo aveva perciò mai notato. Alla vista perciò di quella classe, così unita e affiatata, Saverio aveva preso di mira quei ragazzi, abbattendo così tutto il dolore interiore su di loro. Non era stata sua intenzione e delle sue azioni se n'era pentito.

Il Preside, comprensivo com'era, non prese alcun provvedimento al riguardo; al contrario decise di aiutarlo. Quello stesso giorno lo riaccompagnò in classe e spiegò a tutti cosa stava succedendo. All'udire quelle parole i ragazzi, che mai avevano fatto caso a ciò che stavano inconsciamente facendo, lo strinsero in un forte e caloroso abbraccio.

Marisa, Giuliana, Carlo e Paolo smisero di essere perseguitati e Saverio faceva parte finalmente della classe... Ma questa volta per davvero!

La prima cosa che fa il preside è avvisare i genitori dei ragazzi coinvolti. Le famiglie, molto preoccupate e deluse dal comportamento irresponsabile dei loro figli, cercano di capire come è potuto succedere e gli raccomandano di interrompere qualsiasi attività sui social. Il preside si rivolge alla polizia postale per smascherare l'hacker. Dopo settimane di ricerche la polizia postale, grazie ai dati dei ragazzi, riesce a trovare il suo indirizzo e finalmente portarlo in tribunale dove il giudice lo dichiara colpevole per furto, hacking e minacce e lo condanna a 5 anni di carcere. La polizia postale riesce a recuperare i dati dei ragazzi

togliendoli dalle mani dell'hacker. I ragazzi dopo essersi presi questa grande paura hanno capito che i social vanno usati in modo intelligente e in modo adeguato alla loro età senza esagerare. Capiscono anche che è importante parlare e confidarsi con gli adulti. Anche i genitori hanno avuto una lezione, controllare quello che fanno i propri figli sui social perché nonostante i ragazzi fossero bravissimi a scuola e tranquilli, purtroppo, è facile cadere nell'inganno. Il preside si rende conto dell'importanza del problema e cerca di sensibilizzare docenti e genitori con una serie di attività e corsi sul cyberbullismo.

ANSELMO TORCHIA CIAMBRONE 30 MARZO 2021 08:11

Una storia di cyberbullismo continuo...

E Così il preside sconvolto da questa terribile notizia chiamò immediatamente la polizia postale e denunciò subito questo individuo. Nel mentre che la polizia postale svolge le ricerche il preside cerca di consolare i quattro ragazzi e li convince a riprendere la loro vita quotidiana. Ma l'individuo non ha voglia di lasciare stare i ragazzi, li costringe a smentire ciò che avevano dichiarato e continua a minacciarli. I ragazzi spaventati non sapevano a cosa sarebbero andati incontro e quindi cercarono la bugia più adatta da raccontare al preside. Ma per fortuna interviene la polizia postale, la quale dopo svariate e accurate ricerche è riuscita ad avere un nome e un cognome, proprio quello del cyberbullo, si tratta di un ragazzo che frequenta un'altra classe dello stesso istituto. Il preside prenderà ovviamente dei provvedimenti ma resterà sempre al fianco sia del bullo sia dei quattro sfortunati i ragazzi. Organizzerà degli incontri in cui saranno presenti i cinque ragazzi quindi anche il bullo e spiegherà loro i pericoli nascosti quando si usano i social network.

Istituto comprensivo Tiriolo
Classe 3 A San Pietro Apostolo
Alunni: Torchia Ciambrone Anselmo, Mazza Daniel, Grandinetti Santo

ANONIMO 30 MARZO 2021 08:11

Il preside, era un amico di lunga data dell'ufficiale della polizia postale. Lo chiamò, gli spiegò la situazione e gli chiese un piccolo aiuto, l'ufficiale accettò e fissarono l'incontro per Venerdì. Il Venerdì arrivò velocemente e, alle nove in punto, l'ufficiale si presentò a scuola. Per prima cosa però aiutò il preside, che prese il telefono di uno dei ragazzi, e gli chiese di scrivere un messaggio su questo gruppo, diretto all'hacker, in cui spiegava qual era la pena cui andava incontro. L'ufficiale chiamò un suo collega per chiedergli di scoprire chi si nascondesse dietro lo schermo, e poi tenne il suo discorso sui rischi che comporta il mal utilizzo di un cellulare, e poco dopo aver finito di parlare, venne contattato dal suo collega che diceva di aver trovato l'uomo che si celava quel soprannome. I ragazzi impararono la lezione, e si ripromisero di utilizzare il proprio telefono con giudizio

MARIA VITTORIA TALARICO 30 MARZO 2021 08:10

Maria Vittoria Talarico

IL MIO FINALE

Come abbiamo già detto il preside era un vero esperto di telematica e così pensò bene, di mettere in atto un piano per proteggere i ragazzi dagli atti di bullismo subito ma anche per far capire loro lo sbaglio fatto. Proprio con l'aiuto degli studenti stessi si mise in contatto con il Pirata Morgan e, spacciandosi per Marisa, la ragazza anche se di poco più coraggiosa del gruppo, chiese un incontro con lui nella piazza cittadina, per parlare e confrontarsi e fingendo di voler fare un accordo. L'hacker stranamente accettò la proposta e fissò l'appuntamento per le 16:00 dell'indomani. Il preside, la professoressa Giovanna, Giuliana, Marisa, Paolo, Carlo e due componenti della polizia postale si recarono in piazza all'orario prestabilito; i ragazzi si posizionarono al centro della piazza, i due membri della polizia si nascosero dietro ad una siepe e il preside che leggeva un giornale e la prof Giovanna si sedettero su una panchina, fingendosi una coppia, così da passare inosservati. Il Pirata arrivò e si recò immediatamente dai ragazzi per parlare; loro iniziarono a “recitare” il discorso che si erano preparati e, dopo il segnale, che era un colpo di tosse da parte di Carlo, gli altri si avvicinarono, la polizia fermò l'hacker e lo portò nella volante diretta in questura, i rimanenti si avvicinarono ai giovani. La professoressa li abbracciò dicendo loro che era ormai tutto finito, il preside invece, per concludere il suo piano, fece loro un bel discorsetto e li rimproverò, per essere stati sciocchi e per non aver detto subito la verità tenendosi tutto dentro. Poi raccomandò loro di stare sempre attenti sui social, di non parlare o mettersi in contatto con persone sconosciute, perché spesso queste minacce online si tramutano in vera e propria violenza fisica e psichica.

DOMENICO PIO PAONESSA 30 MARZO 2021 08:10

Continuazione del brano sul Cyberbullismo

Il Preside persona appunto molto astuta e previdente, ebbe un confronto con Paolo, Marisa, Giuliano, e Carlo e dopo essersi fatto dare la password per accedere e iscriversi come membro al gruppo. Pirata Morgan incominciò a insultare anche il nuovo membro, che aveva scelto per l'occasione l'username Giorg 87. Giorg 87 iniziò a scrivere nella CHAT del gruppo elogiando e ammirando il comportamento di Pirata Morgan i due instaurarono subito un rapporto di amicizia virtuale e anche di fiducia, la strada che aveva intrapreso Giorg per far uscire allo scoperto Pirata Morgan. Il dialogare in chat durò per alcuni giorni, finalmente il falso dialogare diede i suoi frutti, infatti Morgan spinto dalla voglia di conoscere Giorg 87 gli diede un appuntamento nel suo rifugio di Hacker, Giorg non esitò neanche un attimo e accettò l'invito, l'appuntamento venne fissato per Giovedì alle 16:00 in via Roma n 7. Quel giorno il Preside si presentò all'appuntamento ma non da solo, era accompagnato dai Carabinieri del posto. La delusione fu tanta perché indovinate chi si celava sotto il nome di Pirata Morgan... Mirko di 3B, smascherato il bullo, il Preside dovette prendere i dovuti provvedimenti: abbassamento di voto in condotta e sospensione dalla scuola per un periodo di quindici giorni.

PAONESSA DOMENICO PIO 1 A
ISTITUTO COMPRENSIVO TIRIOLO
Plesso di Gimigliano

PRIVATO MICHELA RENDA 11 MAGGIO 2021 06:36

2A GRUPPO 2

Il preside, parlò con i genitori, e decisero di andare insieme dalla polizia. Che adottò una particolare strategia: continuare a stare al gioco dell'hacker e quando lui avrebbe richiesto un incontro, cosa che da quanto raccontato succedeva molto spesso, i ragazzi si sarebbero presentati con la polizia. Come previsto, dopo alcuni giorni, fu ordinato dall'hacker, sul gruppo PAMAGICA, a Marisa di attraversare i binari del treno della stazione nella sua città, e come ogni prova l'hacker sarebbe andato di persona per verificare. Dalla prima prova Pirata Morgan specificò che se qualche ragazzo si fosse presentato con qualcuno lui avrebbe fatto del male ai loro cari. Il giorno dell'incontro i genitori di Marisa avvertirono la polizia, che si mise subito in azione, mandando decine di pattuglie in borghese a perlustrare la zona, e recarsi vicino la stazione. Il maresciallo tranquillizzò Marisa dicendo "State tranquilla signorina, non avrà via di scampo". Pirata Morgan si presentò alla stazione con una maschera e una veste nera. Marisa si avvicinò ai binari, lanciando un'occhiata all'hacker, proprio in quel momento arrivarono decine di poliziotti con fucili puntati, il pirata non tentò nemmeno la fuga, tanto era completamente inutile, era circondato. Si scoprì la sua identità, un uomo di mezz'età, in cura presso una clinica psichiatrica a pochi chilometri dalla loro città, scappato da lì da circa un mese, non lo conosceva nessuno, un fantasma, senza nessun parente. Venne portato in questura, dove ammise le sue colpe e successivamente in carcere. Ricevette un processo e venne condannato. I ragazzi tornarono a divertirsi e a condurre una vita normale.

ANONIMO 11 MAGGIO 2021 06:36

Il preside decise di prendere provvedimenti nei confronti dei quattro e così fissò una riunione con i genitori. Gli alunni gli fornirono più dettagli rispetto alla prima volta, così il preside capì meglio l'accaduto e fece loro una lezione sul cyberbullismo. Gli alunni compresero ciò che avevano fatto e si resero conto di aver commesso un grave errore, si scusarono e si pentirono di non aver parlato subito con gli insegnanti. Giuliana quella notte non riuscì a dormire, il giorno dopo parlò con la prof. Giovanna che la tranquillizzò e raccomandò a lei agli altri alunni di rivolgersi sempre ad un adulto quando succedono episodi spiacevoli sia nella realtà che in rete.

Vanessa Maruca, Giulia Sirianni, Marta Talarico, Eva Rotella

ANONIMO 11 MAGGIO 2021 06:36

Conclusione testo sul Cyberbullismo

Paone Aurora

Classe 1A Gimigliano

Il Dirigente decise che la cosa giusta da fare fosse denunciare l'accaduto alle autorità competenti affinché loro, insieme alla scuola, riuscissero a trovare l'hacker. Vennero convocati e informati i genitori dei ragazzi coinvolti, i quali da una parte rimasero sconcertati dalla situazione che li aveva travolti, dall'altra trovarono invece le spiegazioni ai comportamenti ambigui dei loro figli. Ci volle un po' di tempo per trovare il "Pirata Morgan" il quale si dimostrò molto abile nell'aggirare i tecnici informatici della polizia postale, per scoprire alla fine che si trattava di un ragazzino un po' più grande dei giovani bullizzati, molto spavaldo e arrogante che si nascondeva dietro ai suoi comportamenti solo per mascherare le sue ansie e le sue paure. Di sicuro fu una vicenda difficile che lasciò un segno indelebile tra i quattro ragazzini ma, per loro fortuna, si concluse nel miglior modo possibile. Anche il bullo, in un certo senso si salvò, perché venne aiutato nel comprendere e gestire i suoi comportamenti e atteggiamenti difficili.

Conclusione testo sul Cyberbullismo

Documento Word

PADLET DRIVE

ANONIMO 11 MAGGIO 2021 06:36

Finale storia sul Cyberbullismo

Il Dirigente decise che la cosa giusta da fare fosse denunciare l'accaduto alle autorità competenti affinché loro, insieme alla scuola, riuscissero a trovare l'hacker. Vennero convocati e informati i genitori dei ragazzi coinvolti, i quali da una parte rimasero sconcertati dalla situazione che li aveva travolti, dall'altra trovarono invece le spiegazioni ai comportamenti ambigui dei loro figli. Ci volle un po' di tempo per trovare il "Pirata Morgan" il quale si dimostrò molto abile nell'aggirare i tecnici informatici della polizia postale, per scoprire alla fine che si trattava di un ragazzino, un po' più grande dei giovani bullizzati, molto spavaldo e arrogante che si nascondeva dietro i suoi comportamenti solo per mascherare le sue ansie e le sue paure. Di sicuro fu una vicenda difficile che lasciò un segno indelebile tra i quattro ragazzini, ma per loro fortuna, si concluse nel miglior modo possibile. Anche il bullo, in un certo senso si salvò, perché venne aiutato nel comprendere e gestire i suoi comportamenti e atteggiamenti difficili.

Aurora Paone

1A Gimigliano

ANONIMO 11 MAGGIO 2021 06:36

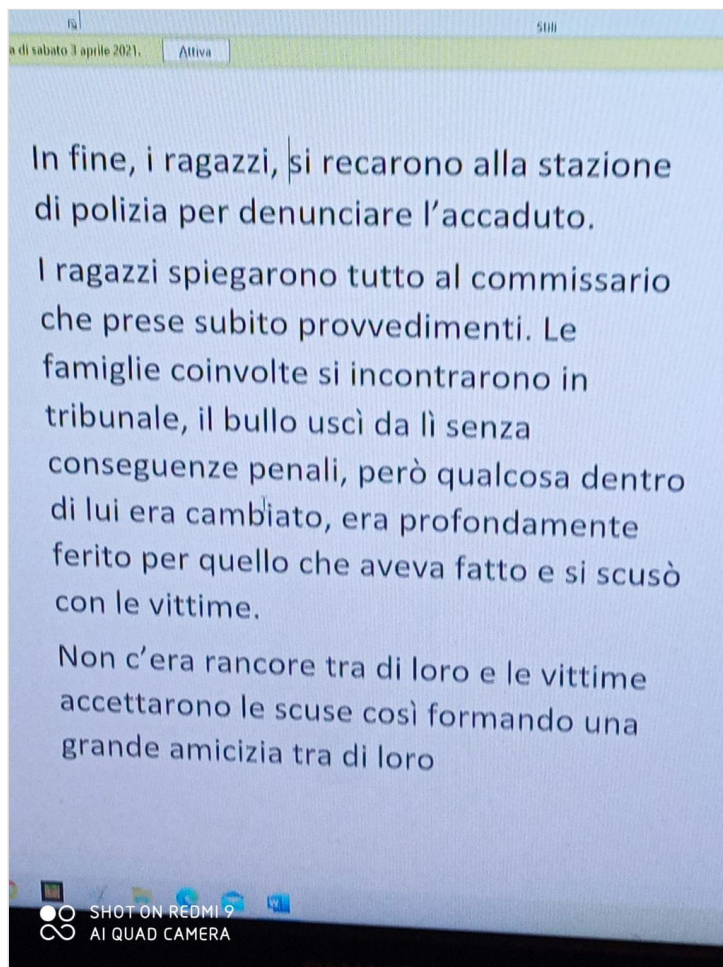
Continuazione del racconto.....

Il preside chiese ai ragazzi di aggiungerlo nel gruppo e dalle chat inserite dallo sconosciuto capì che si trattava di un adulto. Il preside avvisò immediatamente la polizia postale che intervenne con discrezione e scoprì che il cosiddetto "hacker" aveva dei debiti con la "mala vita". Grazie alle foto pubblicate sul suo profilo instagram, riuscì a scoprire un giro d'affari con cifre da capogiro legate al gioco d'azzardo. La polizia postale riuscì a intercettare una chiamata del ragazzo con un mafioso, che gli ordinava di convincere i ragazzini di farsi dare del denaro. Dopo

varie indagini la polizia postale arrestò il mafioso e il ragazzo. Il preside andò da i suoi alunni e consigliò loro di parlare con i propri genitori, con gli insegnanti o con la polizia postale nel caso in cui si fossero trovati in una situazione simile

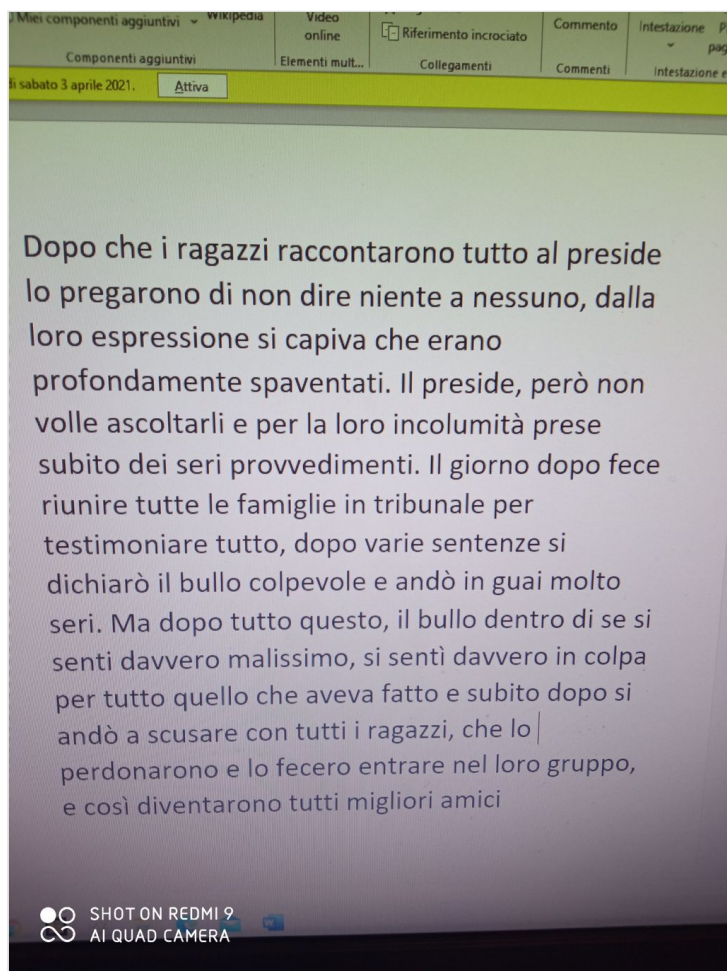
ANONIMO 11 MAGGIO 2021 06:36

La fine



ANONIMO 11 MAGGIO 2021 06:36

Continuo della storia sul bullismo:



ANONIMO 11 MAGGIO 2021 06:36

Il preside decise di avvertire la polizia postale per scoprire chi bullizzava i 4 ragazzi. Passarono molti giorni e la polizia scoprì che era un ragazzo di quella stessa scuola .Il preside, arrabbiato

ma anche molto deluso decise di sospenderlo e il ragazzo capì di aver sbagliato e chiese scusa ai 4 ragazzi che tornarono ad essere felici ,attenti e studiosi come prima

ANONIMO 11 MAGGIO 2021 06:36

Il preside non riuscì a scoprire chi ci fosse dietro quei messaggi e minacce, allora chiamo i genitori dei ragazzi e le disse di portare i telefoni da uno specialista. Il preside consigliò parecchi specialisti che si trovavano nei dintorni, oppure chi non poteva permettersi di pagare uno specialista di andare afar controllare i telefoni dai carabinieri. Molti genitori andarono i caserma e fecero una denuncia, però neanche i carabinieri riuscirono a scoprire chi fosse Pirata Morgan. I genitori di Paolo erano andati dallo specialista più bravo della città,si scopri chi era Pirata Morgan, i carabinieri arrestano l'aker e così tutti i ragazzi e genitori, furono finalmente tranquilli.

SARA MAZZA 11 MAGGIO 2021 06:36

Sara mazza e Lucia Mazza

IL MIO FINALE

il preside chiamò la polizia postale e avvisò i genitori di quello che stava succedendo sul web i ragazzi spaventati eliminarono tutti i post condivisi nei vari gruppi.

il preside scopri l'identità dell'hacker che fu denunciato Tutti gli alunni capirono che nei social bisogna stare attenti a ciò che si scrive e a ciò che si pubblica e ai like che si mettono nei vari post
